IL MULINO E IL RU

Mulino

Il grano è stato per secoli alla base dell'economia di questa regione alpina e il mulino ha assunto nei secoli un ruolo importante. Non si conosce con esattezza in quale periodo siano stati costruiti i primi mulini in Valle d'Aosta, ma si pensa che, presumibilmente, sia in concomitanza con la venuta dei Romani, periodo in cui iniziarono le prime coltivazioni di frumento. E' nel medioevo che il mulino assume un ruolo fondamentale ed ha una notevole diffusione nella regione.Ogni comunità, in passato, possedeva uno o più mulini. La gestione del mulino era affidata al mugnaio il cui compenso era proporzionato ai chili macinati.

Il mulino di Farettaz è localizzato in una zona vicina all'abitato, leggermente più a monte e nelle vicinanze del torrente Pacoulla, da cui attingeva l'acqua deviata da un apposito canale (Ru). Si tratta di un edificio rustico di piccole dimensioni a due piani, in muratura risalente al XV secolo: al piano inferiore si trova il locale di deposito per il grano, mentre nel vano superiore sono collocati la macina e i meccanismi originali che consentivano di macinare i cereali.

La parte centrale della macina, proveniente dalla Germania, fu trasportata a spalle dagli uomini del villaggio lungo la mulattiera che dal capoluogo di Fontainemore porta a Farettaz. I meccanismi interni, logorati dall'acqua e dal tempo, sono stati oggetto di varie manutenzioni. L'ultima macinatura effettuata risale all'autunno del 1964.

Ru Farettaz

I rus sono canali di irrigazione costruiti in Valle d'Aosta per rendere possibile la coltura e sono stati quasi tutti realizzati tra il XIII e il XVI secolo.
La loro costruzione era un piccolo capolavoro di ingegneria idraulica: la pendenza non doveva mai essere troppo elevata, per impedire che l'acqua potesse erodere gli argini, e spesso venivano utilizzati per fornire energia idraulica a mulini e macine.

La manutenzione ordinaria era realizzata tramite le “corvées”: una sorta di lavoro giornaliero collettivo fornito gratuitamente dalla comunità intera che usufruiva dell’acqua del canale. I lavori venivano programmati e controllati dal responsabile del canale irriguo, che era eletto dalla comunità e che restava in carica, normalmente per due anni, con possibilità di rinnovo. Questo suo lavoro di controllo e di coordinamento era compensato in natura e con qualche soldo. A testimonianza di quanto era importante la gestione dell’acqua sono stati numerosi i conflitti, i processi e anche le uccisioni per il possesso dell’acqua. Il vocabolo locale ru, deriva secondo alcuni studiosi, dalla stessa parola “rivale”, nella sua connotazione negativa del termine latino rivus (colui che ha in comune con altri l’uso di un canale irriguo). Per tale motivo vi era la figura del guardiano dell’acqua, il quale aveva un compito difficile di controllo continuo lungo il canale, poichè i furti d’acqua (con l’abbattimento di argini o con l’apertura abusiva di paratìe) avvenivano anche di notte. Dopo il 1500 alcuni di questi rus sono stati abbandonati, ma sono visibili ancor oggi e hanno assunto l'eloquente denominazione di "rus morts" o "rus du pan perdu.

Il Ru Farettaz si sviluppa per una lunghezza di circa 850 metri ed è alimentato dal torrente Pacoulla. Dai dati storici risulta avesse una portata di circa cento litri d’acqua e che irrigasse circa quindici ettari di terreno coltivabile.

(Affresco nell’arco della cappella di Marseiller (Verrayes) raffigurante un addetto allo scavo o alla manutenzione del Ru de Marseiller. Giacomino d’Ivrea, 1441.)